

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 17,1-11a

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Riflessione

26-05-2020

Custoditi dall'Amore!

Ci sono date nella nostra vita che ricordiamo perfettamente.

Eventi che pur non avendo un motivo preciso sono impressi nelle nostre menti. Sicuramente ci sono ricorrenze da dover necessariamente memorizzare, causa litigi con mogli, figli e parenti fino alla settima generazione. Altri momenti, invece, sono lì stampati nella testa anche se non hanno una importanza particolare.

Per esempio, oggi è 26 maggio – tra l'altro è San Filippo Neri, un santo davvero speciale – e ricordo che questo giorno è stato il termine del mio cammino in seminario, anno 2004. E se dovessi dire perché ho questo ricordo non saprei, forse per via del Santo, o forse semplicemente perché alcune cose vanno così come devono andare.

Il vangelo di Giovanni, compagno di questo tempo, ci porta nel capitolo 17, un altro lungo discorso conosciuto come “la preghiera sacerdotale”.

È commovente, e questo ritornerà più volte, il modo in cui il Maestro pregando il Padre ha un continuo pensiero per i suoi discepoli, ogni passaggio è un richiamo affinché essi siano custoditi dall'Amore. Il Signore li ha scelti e li sente davvero suoi amici, ecco perché afferma con decisione: “Io prego per loro...”. Questa parola è un discorso d'addio, ma ancora di più è il desiderio di un padre o di una madre che sa di essere vicino alla fine e vuole mettere nelle mani del figlio anche l'ultimo insegnamento: l'Amore è più forte della morte ed è capace di custodire ogni singolo frammento di vita riempiendolo di eternità.

Non sappiamo se i discepoli abbiano ricordato questa data, certamente hanno compreso la forza di una Parola diventata Vita Vera, e camminando per le strade del mondo successivamente hanno avvertito la bellezza e la forza di essere custoditi dall'Amore.

Le date importanti della vostra storia cosa vi ricordano? Non so se siano momenti dove sperimentare questo, io se penso a questa data di oggi faccio fatica a riconoscere il seminario come luogo capace di custodirmi nell'Amore, ma certamente ho compreso lungo la strada il significato di questa azione, perché trovare uno spazio di difesa è trovare lo Spirito Santo, è trovare un riparo dove poter essere semplicemente se stessi, senza dover dire nulla, ma nel silenzio sentire un profumato e delicato abbraccio.

Ecco, se avete sperimentato questa meravigliosa opera allora non è più neanche questione di date da ricordare, ma di vivere portando con sé l'odore della pelle di chi toccandoti è stato per te “paraclito”.

Buona giornata!

Nello